

UNICA

di Valentina Chittano

Le tapparelle della sua casa sono abbassate da tempo. È una triste immagine di chiusura al mondo ma non rispecchia minimamente questa donna. **In quel corpo minuto esplodeva sotto ogni forma un senso materno che la proiettava dolcemente nel cuore della gente che incontrava.**

La signora Rina era la mia maestra. Non una delle tre che oggi si alternano in una classe di *primaria*, dividendosi diritti e doveri tra le facce spesso spaventate dei bambini. Era unica, non tanto perché il solo punto di riferimento all'interno della mia aula in una scuola che preferisco chiamare ancora *elementare*; **era unica perché unico era il suo modo di fare, severo ma sempre mirato alla crescita di noi ragazzi.** Ci ha fatto piangere su quelle centinaia di pagine in cui snodavamo interi testi da analizzare logicamente e grammaticalmente ma è a lei che devo la mia passione per l'italiano, il mio quasi cronico desiderio di scrivere e parlare al meglio.

È morta qualche giorno fa, dopo un durissimo periodo di sofferenza vissuto da lei in prima persona, ma di riflesso provato sul proprio animo anche dalle figlie e dal marito. Impressionante la somiglianza con la madre che ho potuto scorgere in Gabriella e Sandra durante i funerali. Mi hanno abbracciata come se mi conoscessero da sempre; eppure non ci eravamo mai viste. Ricordavano però il mio nome. Non credo per il fatto che la mia classe, vent'anni or sono, fosse l'ultima che la signora Rina accompagnò in quel delicato cammino scolastico, prima di pensionarsi meritatamente. Forse sanno che dopo la licenza sono rimasta in contatto con lei, informandola frequentemente dei miei progressi, delle mie conquiste, delle mie scelte. Andavo a farle gli auguri per le feste, scorgendo nella sua difficoltà a deambulare il peso degli anni e dell'esperienza di vita che in maniera incredibile ha trasmesso a tutti. **Quando mi sono laureata, è stata una delle prime persone a cui ho pensato con profonda gratitudine.**

Dirle addio non è stato facile. La certezza che da qualche parte, nonostante la sua salute fosse crollata definitivamente, lei stesse trasmettendo tutto quello che il suo tenero sguardo era capace di far capire, mi legava ad un passato che mai come in questo caso mi ha lanciata nel futuro. La sua fede, il suo meraviglioso senso di solidarietà, il suo coraggio e le sue battaglie: è tutto ancora vivo. Nella famiglia che amava; nelle colleghe di un tempo, giunte in chiesa per pregare per lei; nella commozione di mia madre, sua alunna prima di me; nel ricordo malinconico dei suoi tanti ragazzi; **nel vuoto che da oggi mi accompagnerà.** Ma non sarà mai un baratro: sarà il luogo silenzioso in cui cullerò ciò che la signora Rina mi ha insegnato, augurando a tutti di poter godere prima o poi di un simile tesoro.